

SEGRETERIA REGIONALE EMILIA ROMAGNA

Bologna 20.11.2015

COMUNICATO AI LAVORATORI DELLA MANUTENZIONE**UN SILENZIO COMPLICE NON E' UTILE AI LAVORATORI**

Questo ultimo periodo rischia di essere ricordato come un periodo dove l'azienda crea tensione tra lavoratori e sindacato.

Il segno negativo su cui si caratterizza il comportamento della dirigenza della nostra azienda non ha precedenti per le modalità con cui ha operato senza limitazioni etiche.

la Società ha disdetto unilateralmente degli accordi importanti su cui è organizzata l'attività aziendale da tempo.

Tali accordi spesso sono essenziali per governare correttamente le attività ordinarie e straordinarie.

Inoltre il pensiero unico è anche interpretare unilateralmente gli accordi sottoscritti volontariamente tra le parti con protervia e arroganza stravolgendone la sostanza.

Inoltre ci si sente legittimati a decidere da soli spesso senza razionalità con azioni improvvisate volte a soddisfare esigenze momentanee spesso rese complesse dalla mancanza di programmazione e tempestività.

I lavoratori ricorderanno l'accordo sul blocco invernale 1992 che la società riconosce anche nell' accordo del 24 ottobre 2006 ma poi scrive "si chiarisce, a titolo meramente esplicitativo e non esaustivo, che non può essere considerata a tutt'oggi vigente la conferma dell'accordo".

Vorremmo vedere la dirigenza presente a fianco dei lavoratori durante le lavorazioni notturne specie quando le condizioni sono particolarmente gravose come quando le temperature sono prossime e o sotto lo zero o quando la nebbia rende più precaria l'attività e la sicurezza.

Peraltro in quelle condizioni risulta di qualità più scarsa anche il lavoro come le lavorazioni sulla rotaia soggette alla termica del binario.

Così come lavorare sulla linea di contatto a quelle temperature da un terrazzino di un carrello, spesso anche antiquato e mal funzionante.

Spiegateci a cosa vi serve pubblicare "focus infortuni" sulla rivista di Tecnica professionale di aprile 2015.

Con l'accordo del 1992 si è voluto dare una regolamentazione e organizzazione ad attività tipicamente ferroviarie salvaguardando anche la qualità del lavoro.

Quante volte lavorazioni esternalizzate richiedono successivi interventi del nostro personale per consentire un adeguamento della qualità spesso troppo scarsa.

A parole si dice internalizziamo, ma non si creano le condizioni perché questo succeda.

Mezzi scarsi, disponibilità economiche inadeguate, organizzazione insufficiente, eccesso normativo, interpretazioni variabili.

Vogliamo salvaguardare i valori di civiltà e rispetto che abbiamo dato a chi lavora di notte in condizioni disagiate nella stagione invernale.

Salvaguardare il lavoro riprofessionalizzando il personale, dotandolo di mezzi adeguati, di una organizzazione idonea, per garantire il lavoro.

Internalizzare il lavoro che questa azienda a scelto di esternalizzare e oggi a parole dice di voler reinternalizzare mentre nei fatti non crea le condizioni per farlo.

Spesso i ferrovieri ammirano organizzazione, tecnologia e mezzi delle imprese mentre si ingegna a mantenere attivi con ogni mezzo e volontà le dotazioni scarse, datate e limitate.

Si lavora più di 80 notti senza che sia riconosciuto come lavoro usurante, non si conteggia ogni prestazione ricadente nelle fascia notturna, per le carenze di personale si forza la reperibilità ben oltre una settimana al mese, si attiva il turno di presenziamento nei nodi e sulle linea AV nei periodi di maggiore mobilità, e si attiva il turno neve senza applicare l'accordo di riferimento.

Tante volte la forzatura viene corroborata dal denaro e così si forza a superare delle regole che sono a salvaguardia della salute del personale in attesa di annientarle ed ottenere le prestazioni senza oneri economici dimenticando facilmente che non si ha il dono di eterna giovinezza e il contratto non ha limiti di età si fanno anche a 65 anni le notti.

Noi ci siamo e lo abbiamo dimostrato in più occasioni, e sentiamo nostro e vogliamo dare voce al disagio di chi vi lavora.

Spesso siamo stati ostacolati dall'azienda e da chi presenta come paladini dei lavoratori perché abbiamo messo in luce i problemi veri, essendo presenti direttamente sui posti di lavoro.

Noi ci siamo sempre e non solo nei mesi di novembre e dicembre.

Vorremmo anche che l'azienda si volgesse a guardare la situazione organizzativa di vertice dove spesso si vedono situazioni di grande squilibrio nella presenza, nei carichi di lavoro e di efficacia nell'azione dirigenziale; realtà che penalizzano il lavoro e i lavoratori.

Vogliamo portare ragionevolezza a chi continua a vivere una realtà molto virtuale e poco reale, a chi proiettando una presentazioni pensa di aver già realizzato il lavoro.

Non è con il muro contro muro che si trova la soluzione condivisa, i lavoratori sono demotivati in un azienda più attenta alla forma che alla sostanza.

Spesso per questa azienda è più importante l'immagine proiettata da una regola restrittiva sulla flessibilità dell'orario che la sostanza di avere persone motivate al lavoro.

È il senso di appartenenza, la motivazione che dà i suoi frutti migliori nel lavoro.

Non c'è azienda senza lavoratori e non ci sono lavoratori senza azienda.

Noi non ci stiamo e non vogliamo sottacere per opportunità, per basse convenienze, per scambi occulti, per familismi.

Per il FAST il sindacato deve anzitutto riconquistare con i fatti quella fiducia che continua a ridursi erosa da un sindacato che fa altro e ha perso il senso della sua missione.

Ogni lavoratore ha il dovere di essere parte attiva, partecipando alle scelte che determinano il proprio futuro, impegnandosi nel lavoro e creando le possibilità per il suo mantenimento e sviluppo.

Noi a questa azienda e a chi ci lavora ci teniamo.

Noi proponiamo a tutte le organizzazioni sindacali di organizzare a breve assemblee nei luoghi di lavoro per condividere insieme le scelte migliori, per riaffermare il valore del lavoro e rispetto nei lavoratori.

Non basta dichiarare uno sciopero serve concretezza e coerenza con la missione del sindacato, serve molto di più.

Occorre ritrovare, da parte di tutti, il senso della vita nel lavoro, la coerenza di comportamenti positivi e non corporativi, l'etica quale valore costruttivo.

Vi chiediamo di essere con noi perché vogliamo cambiare questa situazione, sgretolare con il vostro consenso questa realtà che porta solo verso il fallimento.

AIUTATECI A FARLO SOSTENENDOCI oggi e in futuro per voi e la vostra rappresentanza.

